AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

CHIETI, INAUGURATA LA PANCHINA ARCOBALENO: “UN SIMBOLO ALLA LOTTA ALL’OMOLESBOBITRANSFOBIA”

4 Giugno 2021



CHIETI – Questa mattina è stata inaugurata a Piazza Carafa a Chieti Scalo la Panchina Arcobaleno realizzata dall’associazione Arcigay Chieti Sylvia Rivera e patrocinata dal Comune di Chieti. La Panchina Arcobaleno è la prima panchina a essere stata realizzata nel progetto Le Panchine dei Diritti promosso dal Comune di Chieti.

La panchina riporta i sei colori della bandiera dell’orgoglio LGBTI+ (lesbico, gay, bisessuale, transgender) ed è dedicata alla lotta all’omolesbobitransfobia, la discriminazione perpetrata in base all’orientamento sessuale e all’identità di genere.

Per l’Associazione Arcigay Chieti, che offre servizi e progetti a tutta la comunità di Chieti e provincia dal 2009, la panchina possiede una duplice simbologia: da un lato la presa di posizione insieme all’Amministrazione Comunale alla lotta alle discriminazioni riconoscendo nell’omolesbobitransfobia una piaga sociale da debellare attraverso la formazione e l’informazione, dall’altra un simbolo di visibilità per tutte le persone LGBTI+ che vivono in contesti non accoglienti e non inclusivi sul territorio teatino. “A Chieti”, afferma Arcigay Chieti, “non c’è posto per l’omolesbobitransfobia”.

Presenti al taglio del nastro arcobaleno il sindaco Diego Ferrara, l’assessora all’Ambiente e politiche comunitarie Chiara Zappalorto e il consigliere comunale Paride Paci.

Il sindaco Ferrara durante l’inaugurazione ha riportato “Questo è un segno di civiltà che non andrebbe neanche discusso.

Sono molto contento oggi perché per Chieti sia un simbolo della tolleranza, della civiltà, della solidarietà e della inclusività sociale: è un tratto che coltiverò nei miei 5 anni di amministrazione”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli